FONDAZIONE BRUNO KESSLER
BIBLIOTECA

HEYJOE

LUCIANA GIACOMELLI, *Due proposte attributive per Giovanni Battista Fattori a Castel Thun*, in «Studi trentini. Arte» (ISSN: 2239-9712), 93/1 (2014), pp. 47-56.

Url: https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrar

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale HeyJoe - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the HeyJoe - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

con il contributo di
FONDAZIONE CARITRO
CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

FONDAZIONE BRUNO KESSLER
BIBLIOTECA

HEY JOE

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito HeyJoe, compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza Creative Commons Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the HeyJoe website, including the present PDF file, are made available under a Creative Commons Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.

con il contributo di
FONDAZIONE CARITRO
CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

Studi Trentini. Arte	a. 93	2014	n. 1	pagg. 47-56

Due proposte attributive per Giovanni Battista Fattori a Castel Thun

Luciana Giacomelli

▶ Il contributo intende offrire un ulteriore tassello per la ricostruzione dell'attività dell'artista trentino, intagliatore e scultore di pietra, Giovanni Battista Fattori. Si tratta della proposta di attribuirgli due rilievi in legno dipinto a finto marmo conservati presso Castel Thun. Le affinità stilistiche con sue opere certe come gli *Angeli* posti sul baldacchino del Duomo di Trento o con il *Cristo orante,* ora nella chiesa di S. Pietro a Trento, sono presentate a riprova dell'attribuzione.

▶ *The article provides readers with useful information for the reconstruction of the activity of the Trentino artist, stone carver and sculptor, Giovanni Battista Fattori. The essay proposes to ascribe to Fattori two wooden reliefs painted in faux marble, which are kept at Castel Thun. The stylistic affinities with two other works by the same artist, such as the* Angels *placed on the canopy of the Cathedral of Trento or the* Christ in prayer*, now in the Church of St. Pietro in Trento, would support this attribution. The article further advances the hypothesis that the possible patrons of these works are the Bishop Domenico Antonio Thun and Pantaleone Borzio, who was his general vicar since 1738.*

Nella Sala delle mappe al secondo piano di Castel Thun sono esposti due interessanti rilievi in legno dipinto a finto marmo bianco entro cornice nera a cassetta; sono chiaramente in *pendant*, forse parte di una più ampia serie la cui dispersione ci impedisce per ora di comprendere il significato dell'accostamento, il perché della particolare scelta tematica che, ad un soggetto a carattere biblico, la raffigurazione della *Torre di Babele* (Genesi 11, 1-9), ne accosta uno evangelico come l'*Adorazione dei pastori* (Luca 2, 8-20)[1].

Colpisce da subito la sapiente resa dell'ambientazione spaziale nella quale i personaggi emergono dal fondo del rilievo lavorati quasi a tutto tondo mentre i panneggi a pieghe nette riflettono la luce in piani larghi e contrastati. Il ritmo è concitato nel riquadro della *Torre di Babele*: gli operai si accalcano in primo piano e sulla torre intenti alla costruzione della Ziggurath mentre il re Nabuco-

[1] I rilievi misurano cm 53x69 (con cornice cm 79,5x95) e sono stati schedati nell'ambito della campagna di catalogazione delle opere di Castel Thun attuata nel 1994 dalla Cooperativa Atena di Treviso seguita da Daniela Floris e chi scrive (schede OA 16722 e 16723 redatte da Chiara Torresan). Sono stati pubblicati - come opera di scultore trentino o tirolese - da Lia Camerlengo in occasione dell'esposizione *Oro Incenso e Mirra*, p. 48.

■ 1. Giovanni Battista Fattori, *Torre di Babele*, Vigo di Ton, Castel Thun

donosor II è intento, sulla destra, a osservare il progetto con alti dignitari di corte (fig. 1). Inevitabile il ricordo delle più famose tele, di uguale soggetto, di Hendrix van Cleve, di Marten van Kelkenborch o del famosissimo dipinto di Bruegel. Nell'*Adorazione* (fig. 2) emergono elementi nordici nelle fisionomia dei pastori dai tratti un po' aspri e con i caratteristici cappelli.

Il movimento affannato dei personaggi, la caratterizzazione dei volti, i panneggi costruiti per piani larghi e sfaccettati sono tutti caratteri, a mio parere, che riconducono all'opera di Giovanni Battista Fattori, scultore trentino di cui vorremmo sapere di più, e per il quale mancano documenti che ci aiutino a riconsiderarne la formazione e lo sviluppo artistico in modo completo. A tutt'oggi la più recente e aggiornata voce che lo riguarda è stata redatta da Andrea Bacchi mentre a Elisa

■ 2. Giovanni Battista Fattori, *Adorazione dei pastori*, Vigo di Ton, Castel Thun

Eccher e Giuseppe Sava dobbiamo nuove proposte attributive[2]. Questa breve segnalazione va quindi intesa come ulteriore tassello teso a coprire le molte lacune che ancora oggi connotano le sue vicende biografiche e critiche. Tra le poche opere documentate dello scultore, la cui produzione consta di opere lignee e lapidee, si contano i due *Angeli* posti sul baldacchino del Duomo di Trento pagatigli nel 1743 – quelli rivolti verso il coro mentre i due verso la navata sono di Francesco Oradini – che mi sembrano confermare la medesima paternità dei rilievi di Castel Thun (figg. 3-4). La resa del panneggio, dei lineamenti dei volti, dei capelli sono gli stessi. Affinità riscontriamo con le *Sante Anna ed Elisabetta* (figg. 5-6) ora nella

[2] Bacchi, *Giovanni Battista Fattori,* II, pp. 141-143; Eccher, *Protagonisti della scultura trentina*; Sava, *Per Francesco Oradini,* pp. 161-163.

■ 3. Giovanni Battista Fattori, *Angelo*, 1743, Trento, Duomo
■ 4. Giovanni Battista Fattori, *Adorazione dei pastori*, Vigo di Ton, Castel Thun, particolare

chiesa arcipretale di Civezzano ma provenienti dalla chiesa del Carmine di Trento, secondo quanto riferisce Bartoli[3], connotate dai panneggi fortemente geometrizzati; gli stessi che si ritrovano, e in modo evidente, nel *Cristo dell'orto del Getsemani* (fig. 7), in origine in sant'Anna ma oggi nella chiesa di San Pietro a Trento, datato da Simone Weber al 1738[4], ma anche nei *Santi Pietro e Paolo* realizzati per l'altare maggiore (datato 1731) della stessa chiesa che abbiamo già proposto come opera sua (fig. 8).

Ancora a Fattori, alla luce dei rilievi di Castel Thun, andrà forse ricondotta la coppia di busti lignei raffiguranti i santi Pietro e Paolo conservati nella Collegiata di Arco e già segnalati da Claudio Strocchi come opera di artista trentino. Andrea Bacchi gli ha inoltre assegnato le sculture poste ai lati dell'altare maggiore di Torbole nonché quelle della chiesa di Volders in Tirolo del 1761 che sarebbero le opere più tarde dell'artista, dimostrazione della piena maturità raggiunta a queste date dallo scultore[5].

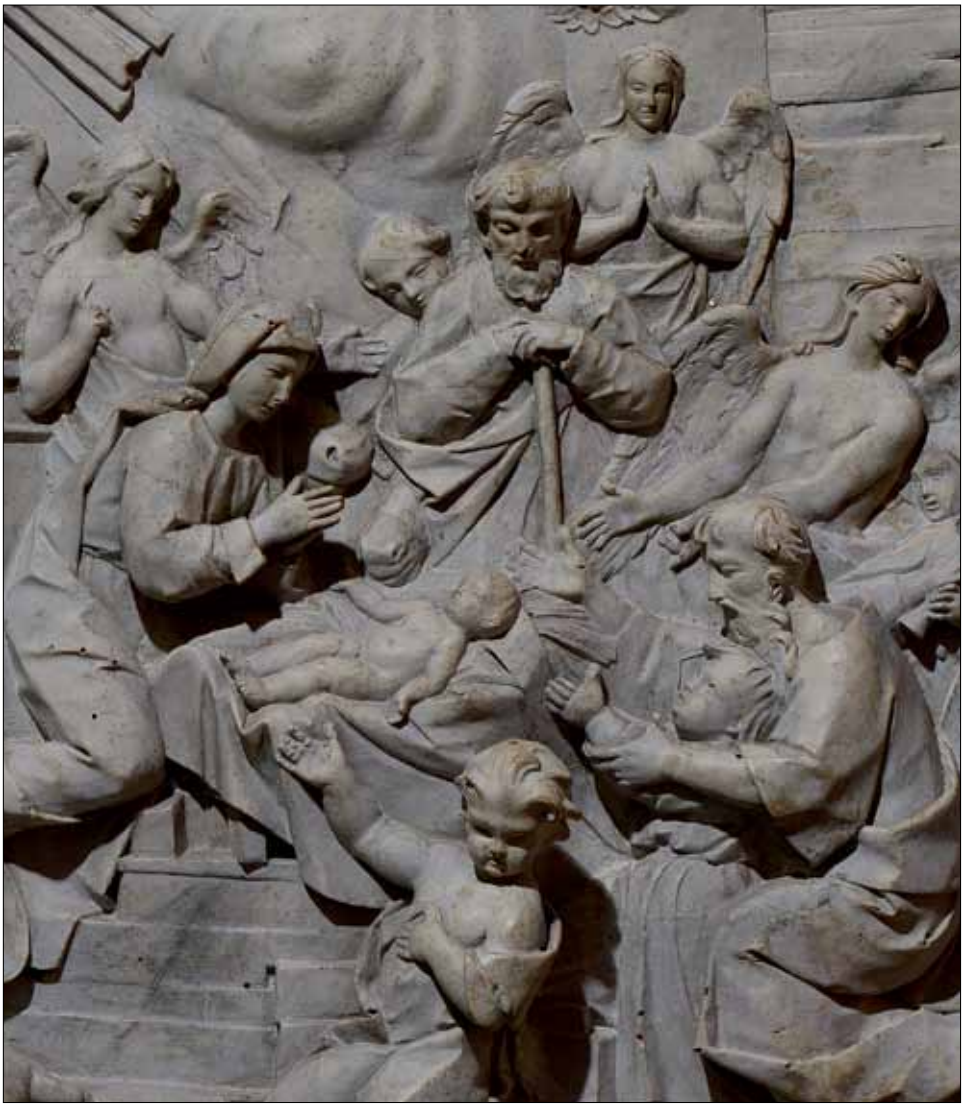
Dai rilievi di Castel Thun mi pare possa trovare conferma anche l'attribuzione di alcuni degli intagli lignei del coro del Duomo (1741), già proposta da Domizio Cattoi[6], che identificava alcuni pannelli come opera del Fattori ed è in particolare l'*Angelo che indica la pietra con i sette occhi* a confermare la paternità dell'artista. Basti notare le affinità con i volti degli angeli, del tutto simili, dai panneggi al piumaggio delle ali. Nel Duomo, come a Castel Thun, colpisce la particolare scelta iconografica imputabile ad una colta committenza individuabile, per il coro di Trento, in Gerolamo Bucelleni. Altrettanto pertinente risulta l'attribuzione dei due angioletti e del *Crocifisso* della cimasa del parato ligneo della sagrestia della

[3] Bartoli, *Le pitture, sculture,* p. 59.

[4] Weber, *Artisti trentini,* p. 139; lo studioso ci informa che l'artista morì nel 1776 e che venne sepolto in San Francesco mentre Bartoli situa l'anno della morte al 1778 (p. 59). Per l'ubicazione originaria del Cristo si veda Strocchi, *Altari e sculture in legno,* pp. 495-496.

[5] Strocchi, *Altari e sculture in legno*, pp. 492-493; Bacchi, *Giovanni Battista Fattori,* II, pp. 142; Bacchi, Giacomelli, *Dai Carneri ai Sartori,* pp. 217, 226, 234-235.

[6] Cattoi, *Per la storia dell'intaglio barocco,* pp. 542-547.



parrocchiale di Pergine Valsugana – dove Fattori era impegnato con Oradini, nel 1751, a stimare le pietre dell'altare maggiore – segnalata da Giuseppe Sava[7].

Alla luce della lettura di queste opere appare chiaro un linguaggio del tutto autonomo non scevro da debiti nei confronti del mondo nordico ma, invece, piuttosto alieno da formule venete. Semmai potremmo parlare di modi lombardi mediati da Francesco Oradini più volte in contatto con Fattori come abbiamo già

[7] Sava, *Per Francesco Oradini,* pp. 161-163.

5. Giovanni Battista Fattori, *Torre di Babele*, Vigo di Ton, Castel Thun, particolare

visto; giustamente è stato fatto il nome del bergamasco Giovanni Sanz, a bottega da Oradini e ben presto attratto da stimoli provenienti dal mondo nordico[8].

Mi chiedo però a questo punto se non vadano ripensate in direzione dell'artista anche una serie di sculture da giardino, Villa Saracini a Povo *in primis*, sulle quali la critica non si è mai espressa in modo risolutivo non convincendo completamente il nome di Oradini avanzato cautamente da Passamani[9], ma che forse ora, giuste queste nuove proposte, andranno rilette tenendo in considerazione il nome di Giovanni Battista Fattori.

Mancano ancora informazioni sulla sua formazione della quale niente è dato a sapere. Un primo dato certo è offerto però dall'atto di battesimo rintracciato da Elisa Eccher, dal quale apprendiamo che l'artista venne battezzato il 22 giugno 1702 nella parrocchia di san Vigilio. Gli venne dato lo stesso nome del padre, di cui l'atto non specifica però la professione; la madre si chiamava Annamaria[10]. Forse allora

---

8 Sava, *Per Francesco Oradini,* p. 163; per Oradini si rimanda a *Francesco Oradini.*

9 Passamani, *Ville del Trentino,* p. 69 e Pasetti Medin, *La scultura nei giardini,* pp. 267-269.

10 Eccher, *Protagonisti della scultura trentina,* p. 8: padrini furono "Paolo Benolio Notaio e Teresa moglie del nobile Domenico Antonio Eggen". Accogliendo un suggerimento di Giuseppe Sava e

potrebbe tornare utile la notizia di una "domina vidua Fattori" pagata tra il 1708 e 1712 da padre Migazzi rettore del Collegio dei Gesuiti di Trento con 1700 fiorini a saldo di lavori dovuti per la costruzione della nuova chiesa di San Francesco Saverio[11]. Provando ad identificare la vedova Fattori nella madre di Giovanni Battista, verremmo a conoscenza della presenza del padre nel più importante cantiere della città. È solo un'esilissima traccia ancora tutta da indagare nella ricostruzione della formazione di uno scultore i cui modi diventeranno ben presto quelli più tipici del linguaggio peculiare di una scuola trentina che a metà Settecento emerge nei cantieri principali della città, nella Cattedrale in particolare. Cronologicamente le opere sino a oggi conosciute di Fattori si situano tra il quarto e quinto decennio del Settecento, in particolare i due intagli di Castel Thun mi paiono costruiti in modo ormai del tutto evoluto così da potersi situare a ridosso del Coro e degli Angeli del Duomo, sulla metà quindi degli anni Quaranta, all'epoca del principe vescovo Domenico Antonio Thun al quale dobbiamo anche gli stucchi della biblioteca della torretta della cinta muraria di Castel Thun[12].

6. Giovanni Battista Fattori, *Sant'Anna*, Civezzano, chiesa di Santa Maria Assunta

Domenico Antonio Thun nato nel 1686, fu eletto vescovo nel 1730; nel 1748 venne destituito per intervento di Bartolomeo Passi a causa, si dice, del suo comportamento non consono al ruolo di principe vescovo, morirà nel 1758. Di Domenico Antonio Thun però si sa che fu anche uomo di lettere: scrisse diversi poemetti e fece parte dell'Accademia degli Accesi, di cui fu primo consigliere e protettore. Nel 1732 gli accademici gli tributarono una serie di componimenti, scusandosi per aver differito i dovuti omaggi in occasione della sua elezione a vescovo. Era figlio di Vigilio e di Giovanna Wolkenstein, si dimostrò appassionato ed esperto d'arte se ancora a lui dobbiamo la committenza di opere come il *San Norberto* di Guardi o il *San Domenico* di Pittoni[13]. Gli spetta con tutta probabilità la committenza dei rilievi qui esaminati scolpiti da Fattori, artista che non gli era certo sconosciuto in quanto

Maddalena Vimercati, la Eccher attribuisce allo scultore le statue di *San Vigilio* e di *Santa Massenza* poste nella facciata della parrocchiale di Molina di Ledro attribuzione ora contestualizzata da Sava, *Per Francesco Oradini,* p. 163.

11 Giovannini, *La chiesa di San Francesco Saverio,* p. 387.

12 Giacomelli, "da lasciar di stucco", p. 30.

13 *Francesco Guardi,* pp. 224-226, scheda n. 7 di Francesca de Gramatica.

■ 7. Giovanni Battista Fattori, *Cristo nell'orto del Getsemani*, 1738, Trento, chiesa di San Pietro

■ 8. Giovanni Battista Fattori, *San Paolo*,1737, Trento, chiesa di San Pietro

già attivo in Duomo, ma va altresì sottolineata la possibile influenza del suo vicario generale, nominato nel 1738, Pantaleone Borzio.

Borzio era stato a Roma una prima volta tra il 1718-19, vi si era recato nuovamente nel 1720 come *auditor a studiis* di Francesco Borghese, fu un famoso collezionista di stampe[14] in continuo rapporto con il Gentilotti che, lasciata Vienna nel 1723, si era recato a Roma come uditore di Rota per la nazione germanica dove morì già nel 1725. Fu proprio il Borzio a farsi in qualche modo erede delle sue ricerche e studi storici considerandolo suo principale maestro. Ritornato a Trento, Pantaleone Borzio continuò a dedicarsi alle arti e agli studi storici progettando anche un Centro di storia ecclesiastica che avrebbe dovuto sorgere a Trento. Nel 1744 su incarico del vescovo di Gurk, Giuseppe Maria Thun cugino di Domenico Antonio, il Borzio effettuò nel 1744 la visita pastorale della diocesi comprendente gran parte

[14] L.O. (Luigi Onestinghel), *La raccolta di stampe,* pp. 172-176. Per una sintetica ma lucida disamina della figura del Borzio si vedano Donati, *Ecclesiastici e laici*, pp. 31-33 e, in particolare, Cont, *Due attribuzioni*, pp. 104-133; per Domenico Antonio Thun ancora Donati, *Ecclesiastici e laici,* pp. 6-14 e 54-67 e Donati, *Il principato vescovile,* pp. 98-101 e Cont, *Francesco Antonio Filippo Alberti Poja*, pp. 460-465.

della Carinzia; morì nel 1748 dopo essere stato costretto al ritiro a causa delle note vicende del suo protettore Thun, ma il suo nome non può essere sottaciuto anche in un possibile suggerimento sui soggetti da raffigurare. Conoscitore e collezionista di stampe potrebbero essere state proprio queste possibile riferimento per la scelta iconografica dei temi affrontati nei rilievi[15]. D'altra parte la sua partecipazione in prima persona al rinnovamento del presbiterio della cattedrale (1740 e 1748), dall'armadio canonicale alla scelta delle iscrizioni da apporre a varie opere scultoree e pittoriche, poterono facilmente metterlo in contatto col Fattori impegnato nello stesso cantiere.

Tutti argomenti che meritano di essere approfonditi: questa breve nota ha solo il compito di proporsi come stimolo e auspicio per nuove indagini che permettano una sempre più ampia conoscenza della cultura del Settecento trentino.

Referenze fotografiche

Trento, Soprintendenza per i Beni Storico-artistici, librari e archivistici, Archivio Fotografico del Centro di catalogazione (G. Zotta): 1-2, 4-5
Trento, Archivio Scultura in Trentino, Soprintendenza per i Beni Storico-artistici, librari e archivistici e Università degli Studi di Trento (G. Zotta): 3, 6 - 8

Ringraziamenti

Ringrazio per gli scambi di opinione Francesca de Gramatica e Giuseppe Sava, per la disponibilità e collaborazione il mio grazie va a Roberta Zuech.

Riferimenti bibliografici

Andrea Bacchi, *Giovanni Battista Fattori,* in *Scultura in Trentino,* II, pp. 141-143.
Andrea Bacchi, Luciana Giacomelli, *Dai Carneri ai Sartori: architetture d'altari e sculture,* in *Scultura in Trentino,* I, pp. 86-241.
Francesco Bartoli, *Le pitture, sculture ed architetture della città di Trento e di pochi altri luoghi del suo principato,* 1780, *ms. 1207*, in Giovanni Battista Emert, *Fonti manoscritte inedite per la storia dell'arte nel Trentino,* Firenze, Sansoni, 1939, pp. 55-117.
Domizio Cattoi, *Per la storia dell'intaglio barocco in Trentino. Cori, cantorie, cornici e altri arredi,* in *Scultura in Trentino,* I, pp. 520-555.
Alessandro Cont, *Francesco Antonio Filippo Alberti Poja: la sua giovinezza e il suo ingresso nel capitolo di Trento (1714 -1748)*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", Sezione prima, 83 (2004), pp. 449-496.

[15] Primerano, *Primi indizi,* pp. 13 e 168, scheda 82 (Flavia Pesce). Merita allora almeno ricordare come le incisioni dei fratelli Klauber, Johan Baptist e Joseph Sebastian, attivi ad Augsburg e specializzati nei soggetti biblici – sono ben note le loro spettacolari incisioni tratte dalle Storie dell'Antico e Nuovo Testamento solo pochi anni fa fatte conoscere dalla mostra organizzata al Palazzo Ducale di Urbania (2001) – facessero parte delle collezioni vescovili.

Alessandro Cont, *Due attribuzioni a Giovanni Battista Rensi: i ritratti dei canonici Giuseppe Lodron (1743) e Pantaleone Borzi (1746)*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", Sezione seconda, 81-82 (2002-2003), pp. 95-133.

Claudio Donati, *Ecclesiastici e laici nel Trentino del Settecento (1748-1763),* Roma, Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, 1975.

Claudio Donati, *Il principato vescovile dalla guerra dei Trent'anni alle riforme settecentesche,* in *Storia del Trentino*, IV. *L'età moderna,* a cura di Marco Bellabarba, Giuseppe Olmi, Bologna, Il Mulino, 2000, pp. 71-126.

Elisa Eccher, *Protagonisti della scultura trentina: primo catalogo delle opere di Giovanni Battista Fattori (1702 - 1776),* tesi di laurea, relatore Andrea Bacchi, Università degli Studi di Trento, a. acc. 2005-2006.

Francesco Guardi nella terra degli avi. Dipinti di figura e capricci floreali, a cura di Elvio Mich, Trento, Provincia, 2012, catalogo della mostra: Trento (Castello del Buonconsiglio), 6 ottobre 2012 - 6 gennaio 2013 (Beni Artistici e Storici del Trentino. Quaderni 21).

Francesco Oradini "sculptor ecelentissimus et architectus celeberimus", a cura di Luciana Giacomelli e Giuseppe Sava, Trento, Provincia, Bezzecca, Comune, 2004, catalogo della mostra: Bezzecca (Comune), 3 luglio - 24 agosto 2004.

Luciana Giacomelli, *"da lasciar di stucco". Fortuna dell'arte plastica in Trentino,* in *Passaggi a nord- est. Gli stuccatori dei laghi lombardi tra arte, tecnica e restauro, atti del convegno di studi atti del convegno di studi, Trento, 12-14 febbraio 2009,* a cura di Laura Dal Prà, Luciana Giacomelli, Andrea Spiriti, Trento, Provincia. Soprintendenza per i beni storico-artistici, 2011 pp. 12-49.

Prisca Giovannini, *La chiesa di San Francesco Saverio a Trento. Le fasi della fabbrica e il ruolo dei Gesuiti nella gestione del cantiere e delle maestranze,* in *Andrea Pozzo,* a cura di Alberta Battisti, Milano-Trento, 1996, atti del convegno: *Andrea Pozzo e il suo tempo,* Trento, 25-27 novembre 1992, pp. 373-389.

L.O. (Luigi Onestinghel), *La raccolta di stampe di Pantaleone Borzio,* in "Studi Trentini di Scienze Storiche", 1 (1920), pp. 172-176.

Oro Incenso e Mirra. Visite di magi e di pastori nelle collezioni del Castello del Buonconsiglio a cura di Lia Camerlengo, Trento 2003, catalogo della mostra: Trento (Castello del Buonconsiglio), 23 novembre 2002 - 6 gennaio 2003.

Alessandro Pasetti Medin, *La scultura nei giardini del Trentino,* in *Scultura in Trentino,* I, pp. 258-281.

Bruno Passamani, *Ville del Trentino*, Trento, Monauni, 1965.

Domenica Primerano, *Primi indizi per la storia della collezione vescovile di stampe,* in *Impressioni ritrovate. Antiche stampe su rame e legno dalla collezione vescovile,* a cura di Giorgio Marini e Domenica Primerano, Trento, Museo Diocesano Tridentino, 1998, catalogo della mostra: Trento (Museo Diocesano Tridentino), 3 luglio - 7 novembre 1998, pp. 9-21.

Giuseppe Sava, *Per Francesco Oradini: tracce documentarie e un* Cristo redentore *al Buonconsiglio,* in "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione seconda", 78 (2009), 1-2, pp. 157-172.

Scultura in Trentino. Il Seicento e il Settecento, a cura di Andrea Bacchi, Luciana Giacomelli, Trento, Provincia, Università degli Studi, 2003.

Claudio Strocchi, *Altari e sculture in legno: testimonianze sull'attività degli intagliatori del Settecento,* in *Scultura in Trentino,* I, pp. 488-519.

Simone Weber, *Artisti trentini e artisti che operarono nel Trentino,* Trento, Monauni, 1933 (rist. anast. a cura di Nicolò Rasmo, Calliano, Manfrini, 1977).